

L'INCONTRO

Il sindaco Andreatta e il governatore Fugatti, con le rispettive giunte, hanno messo a fuoco i temi prioritari. Per il capoluogo si tratta di recuperare il tempo perduto



ORA AL LAVORO

Tre tavoli per Trento

Mobilità, aree strategiche, ex Atesina
Provincia e Comune collaborano

DOMENICO SARTORI

Non lo dicono né l'uno, né l'altro, a fine riunione. Non dicono, il sindaco **Alessandro Andreatta** e il governatore **Maurizio Fugatti**, che la città capoluogo ha da recuperare il tempo perduto e deve mettersi a correre. Ma così è. Lo dicono le scelte rinviate e le molte partite irrisolte, a cominciare dai grandi nodi infrastrutturali, su cui ieri, nell'incontro tra le giunte provinciale e comunale a Villa de Mersi a Villazano, è stato avviato un primo confronto (due ore piene con l'intervento di ogni assessore) e, soprattutto, è stato fissato un metodo di lavoro: tre tavoli congiunti, che dovranno dare frutti, concreti, nei prossimi mesi. Un tavolo dedicato alla mobilità (*ne riferiamo a parte, ndr.*) uno alle partite immobiliari sulle aree strategiche del capoluogo e uno puntuale per sbloccare la riqualificazione dell'area ex Atesina di proprietà di Trentino Trasporti spa.

«Nuovo Piano regolatore. La revisione del Prg è in corso ed è coerente con la legge urbanistica provinciale del 2015: riduzione del consumo di suolo, neanche un m² di nuovo edificato, anzi lo stralcio di previsioni inattuato, rigenerazione e recupero del patrimonio edilizio esistente, per una «città ecologica». E pure semplificazione, con la riduzione e la omogeneizzazione delle destinazioni d'uso delle aree. La prima adozione in consiglio comunale è attesa tra giugno e luglio. Dopodiché, la palla passerà alla Provincia. L'orientamento, è stato assicurato ieri da Fugatti e **Mario Tonina** (assessore all'urbanistica), è quello di supportare il Comune nel rispetto dei tempi, per completare l'iter di approvazione entro le elezioni della primavera 2020.

Aree, immobili e grandi progetti.

Dal supporto per il Prg all'area dei Solteri (un'urgenza), alla Destra Adige. Chiesto anche il sostegno al distretto Ict

Per la Destra Adige, che comprende l'ex Italcementi di proprietà della Provincia, il compendio Bonomelli del Comune e la Motorizzazione (Provincia), Patrimonio del Trentino ha predisposto un piano guida. Ma Comune e Provincia devono chiarirsi su alcune scelte chiave: la collocazione del centro espositivo polifunzionale, del Cibo (l'assessore alla ricerca, Achille Spinelli, ha ipotizzato prima di collocarlo a Rovereto, poi a Mattarello) e il numero di passerelle sul fiume Adige di collegamento con il centro città. L'incertezza è data anche dal fatto che la Provincia vorrebbe considerare la Destra Adige anche per collocarvi la stazione di partenza dell'impianto di collegamento con il Bondone. A proposito del quale è emerso chiaramente che Fugatti & C. lo vogliono sostenere, mettendoci dei soldi non solo per la tratta "pubblica" fino a Sardinia, ma anche per quella da Sardinia a Vason dove però sarà determinante l'apporto di capitali privati.

Polo culturale all'ex Facoltà di Lettere. La richiesta, per la realizzazione del polo culturale con il recupero-ristrutturazione dell'ex Facoltà di Lettere, è che la Provincia sia della partita. Andreatta e colleghi hanno colto la disponibilità a finanziare la sezione Jazz-Pop da realizzare al primo piano dell'edificio, destinato al Conservatorio di Trento. Il con-

tributo della Provincia serve a ristrutturare 850 m², insonorizzandoli e attrezzandoli.

Area San Vincenzo post caserme.

Per le aree di Mattarello, la revisione del Prg cancella la destinazione militare e prevede le nuove sigle Vp (verde pubblico) e As (attrezzature sportive), per realizzarvi un "parco sportivo": il "nido giallogliu" del Calcio Trento e altre impianti. Metterci un "parco sportivo" è una questione aperta: ci può stare, ma prima serve considerare anche collocazioni alternative.

Urgenza ex Atesina.

Il destino dell'ex Atesina per la quale il Comune ha definito un progetto di riqualificazione complessiva (area verde, piazza coperta, collegamenti con il quartiere) stanziando a bilancio i primi 3 milioni, rientra nelle tante partite patrimoniali irrisolte (le stesse aree San Vincenzo, ex scalo Filzi, area Trentinello, compendio Bonomelli, scalo di Roncafort, ex Arcese a Ravina) e richiede con un'urgenza una definizione. La richiesta è che la Provincia ceda l'area al Comune o si definisca un accordo che consenta di partire con i lavori al più presto.

Suole, sport e Ict.

Alla Provincia è stato anche chiesto di finanziare (250 mila euro) la ristrutturazione delle scuole Schmid di Cristo Re, per continuare la sperimentazione del modello Montessori, di supportare la realizzazione del velodromo a Ravina e di "credere" nello sviluppo di un distretto Ict. Il Comune, che il 12 aprile riunirà a Palazzo Geremia i protagonisti (aziende, ricercatori e formatori) del settore *digital*, chiede più spazi per il Dist. (Dipartimento di ingegneria e scienze dell'informazione) per avere più laureati, la creazione di una scuola di alta formazione e la costituzione di un distretto dell'Ict.

Mobilità | Per il Bondone ipotesi stazione in Destra Adige

Parcheggio a Canova e raccordo per Spini
Niente cifre, ma Fugatti dà la disponibilità



La rotatoria in zona Bermax. La giunta provinciale ha riconosciuto l'importanza di un collegamento con Spini ma non c'è certezza sui finanziamenti

Tutto si tiene, per quanto riguarda la mobilità del capoluogo. Che si tratti in interrimento dei binari e di bypass ferroviario nell'ambito del corridoio del Brennero, di Nordus, di collegamento con Povo e Mesiano e tra il fondovalle e Bondone. Sul tavolo, dal 4 febbraio, Provincia e Comune (e pure Rfi) hanno lo studio dei tecnici che confermano che interrimento di 2,5 km e bypass ferroviario (12 km in galleria dall'ex scalo Filzi a Mattarello sud) sono tecnicamente fattibili ed economicamente (1,3 miliardi di euro) sostenibili. Alla richiesta di capire come intendano ora procedere per questi progetti destinati a ridisegnare e rigenerare la città, con la ricucitura est-ovest, la risposta è generica e rinvia al tavolo sulla mobilità che sarà ora costituito. Il sindaco Andreatta osserva che l'interrimento è già previsto, dal 2002, nel Prg. Il governatore Fugatti spiega che «per il medio termine il "interramento" e l'occasione del corridoio del Brennero sono importanti non solo per Trento, ma per l'intero

Trentino, anche per i futuri collegamenti collaterali con le valli. Su questo» aggiunge «c'è totale condivisione». Alla giunta Fugatti, poi, preme più il collegamento con il Bondone che quello con la collina est. Il nodo, irrisolto, è la stazione di partenza: il Comune preferirebbe il piazzale Sanseverino, la Provincia vuole prendere in considerazione la Destra Adige (ex Italcementi). A nord della città il Comune ha due aspettative, e per entrambe ha colto la "disponibilità" della Provincia: il ridisegno dello svincolo di Canova con la realizzazione di un parcheggio di attestamento, già previsto dal Prg, che renderebbe possibile, finalmente (il sindaco riconosce i ritardi accumulati in tema di mobilità), declassare via Brennero e realizzare corsie preferenziali per il trasporto pubblico; e il collegamento con Spini dalla rotatoria Bermax. Fugatti non ha messo sul piatto cifre («Il sindaco non mi ha chiesto soldi» dice), ma è pronto a valutare una soluzione per Spini.

Do. S.



Il compendio ex Atesina nel quartiere dei Solteri. A fianco, il relitto delle ciminiere dell'area ex Italcementi



IMPEGNI ► Discarica da ridiscutere Ex Sloi e Sardagna, nodi irrisolti

Per le grandi incompiute, le aree inquinate ex Sloi ed ex Carbochimica, Provincia e Comune dialogano da tempo. Ma per valutare il da farsi attendono l'esito dell'incontro tecnico al Ministero dell'Ambiente, la prossima settimana a Roma. «Attendiamo» dice il sindaco Andreatta «che il ministro ci informi sul progetto di bonifica presentato dai privati». Per la discarica di Sardagna, il Comune pare oggi farsi carico delle preoccupazioni dei residenti. Chiede ora alla Provincia di riconsiderare l'inserimento della discarica nel Piano provinciale di settore e di valutare il suo riempimento con materiali provenienti da cantieri di opere pubbliche provinciali (terra e rocce da scavo, rifiuti da demolizione) e di avviare un confronto a tre (Provincia, Comune e proprietà) per un utilizzo coerente con le richieste della popolazione.

POLITICA

Il sindaco Andreatta cita il piccolo Regno del Bhutan: «Che la Provincia faccia il piccolo stato, non il grande comune»
E al governatore preme il collegamento con il Bondone

Dialogo istituzionale «Non era scontato»

Fugatti: «Vogliamo rapporti corretti e duraturi»

Non è un principio di corrispondenza di amorosi sensi: politicamente non ci può essere. Sindaco del Pd a Palazzo Thun e governatore della Lega in piazza Dante marciano la distanza politica. Entrambi, il sindaco **Alessandro Andreatta** e il presidente della Provincia, **Maurizio Fugatti**, lo ribadiscono. Come ribadiscono che sul piano istituzionale la collaborazione sarà massima. «È opportuno dialogare e trovare convergenze» dice Andreatta facendo una sintesi del summit tra le due giunte a Villa de Mersi. Il cronista osserva: ci mancherebbe che Provincia e Comune capoluogo non collaborassero sul piano istituzionale... «Non era scontato» interviene Fugatti «Trento è il capofila della nostra provincia. Vogliamo avere rapporti istituzionali corretti e duraturi». Poi aggiunge: «La giunta provinciale vuole dare una risposta ai temi comuni, oggi

abbiamo definito un metodo di lavoro». Si capisce che il collegamento con il Bondone gli sta particolarmente a cuore: «Pronti a ragionare sul progetto, a partire da una impostazione complessiva con la partecipazione dei privati. Se riusciamo a mettere insieme lo sviluppo cittadino e lo sviluppo della montagna, facciamo il bene del Trentino. Quante altre città di cultura e d'arte hanno la possibilità di essere in 10 minuti sugli sci e in mezz'ora al lago!». Per impostare il summit tra le giunte, il sindaco ha citato il piccolo Regno del Bhutan: «Che la Provincia faccia il piccolo stato, non il grande comune». «Mi pare» dice Andreatta «che l'indicazione sia stata accolta». Nei primi anni Novanta, a Palazzo Thun regnava il «popolare» **Lorenzo Dellai**, in piazza Dante l'autonomista **Carlo Andreatti**. Ed erano scintille ad ogni occasione. Né Andreatta, né Fugatti vogliono replicare.



Il governatore Fugatti e il sindaco Alessandro Andreatta (foto A. Coseri)

Do. S.